

LA DISGRAFIA : DIFFICOLTA' E DISTURBO DI APPRENDIMENTO

Dott.ssa Marcella Nusiner

Presidente A.E.D. – Associazione Europea Disgrafie

info@disgrafie.eu

www.disgrafie.eu

Quando si parla di difficoltà scolastiche è molto importante distinguere le difficoltà di apprendimento (D.A.) dai disturbi di apprendimento (DSA), termini che oggi sono spesso usati indifferentemente, mentre, invece, rappresentano delle realtà del tutto diverse.

Uno studente italiano su cinque incontra nella sua vita scolastica difficoltà nell'apprendere una determinata disciplina (D. Lucangeli e altri – L'apprendimento difficile) e ciò rende necessario una conoscenza e formazione più approfondita da parte delle figure di riferimento per poter prevenire, valutare, recuperare là ove necessario. La legge 170 del 2010 e le linee guida del 2011 parlano di "un approccio educativo che dovrebbe dar modo di individuare strategie e metodologie di intervento correlate alle esigenze educative speciali verso una scuola sempre più inclusiva ed accogliente".

Le D.A. sottendono la fatica di un bambino a fornire prestazioni adeguate all'età e alla classe che frequenta. Esse sono il risultato di diversi fattori personali (stile di vita, motivazione, errori di tipo pedagogico) o contestuali (fattori socio culturali, ambientali, familiari) senza che possano essere ricondotte a cause specifiche o a quadri clinici definiti. Il bambino con difficoltà di apprendimento non è affetto da alcuna patologia, ma non ha raggiunto le competenze necessarie per poter proseguire con successo l'iter scolastico. In sintesi le D.A. riferiscono a situazioni generiche di problematicità che un qualunque studente può incontrare nel corso degli anni e che possono impedire, ostacolare o rallentare il processo di apprendimento. I soggetti apprendono poco, ma potrebbero apprendere in modo adeguato perché hanno le necessarie potenzialità cognitive di base. Un intervento di recupero e potenziamento ottiene buoni risultati in breve tempo, colma le lacune e normalizza il profilo.

I DSA sono invece di natura congenita, neurobiologica, il cui assetto non favorisce l'apprendimento naturale delle varie discipline. Questi disturbi sono "presumibilmente legati a disfunzioni del sistema nervoso centrale" (National Joint Committee on Learning Disabilities, 1998) "non riparabili in sé", cioè l'obiettivo della riabilitazione non può essere centrato sulla scomparsa del sintomo, ma sulla riduzione della difficoltà. L'OMS nel 1990 accetta la definizione "Specific learning disabilities" come un insieme di disordini di apprendimento raggruppati nelle aree di lettura, scrittura e calcolo, ma che non comprendono in alcun modo disabilità intellettive, sensoriali o motorie. Le modalità di apprendere lettura, scrittura, calcolo, sono alterate fin dalle prime fasi di sviluppo. I DSA possono rimanere presenti in tutto l'arco della vita, permanere, cioè, anche in età adulta. Non sono quindi conseguenza di una mancanza pedagogica o svantaggi culturali, ma di anomalie nella elaborazione cognitiva. Il bambino può avere prestazioni scolastiche efficaci in alcuni ambiti e svantaggiate in altri, per esempio buone nella area di lettura e inadeguate in quella del calcolo.

LA SCRITTURA

La scrittura, attività propria dell'uomo, strumento personale e atto sociale, assolve a varie funzioni: è necessaria per l'acquisizione di alcune conoscenze e la loro trasmissione ad altri, consente di elaborare un'idea in modo più profondo del linguaggio orale e ricopre una funzione di comunicazione ad ampio raggio. Comunicazione intesa non solo come passaggio di informazione, ma anche come "relazione" e rappresentazione di sé.

Ma come si evolve nell'uomo questo sofisticato processo, che rappresenta la più complessa tra le abilità della mano?

Lo sviluppo e l'arricchimento del gesto grafico riferiscono sia ad un processo di maturazione, sia ad attento insegnamento. Dal piacere dell'azione, specifica dei primi anni, il bambino passa al piacere cosciente via via più controllato della realizzazione e della rappresentazione. Durante questa evoluzione il bambino è come un esploratore e un creatore di forme.

In questa fase dovrebbe imparare a tenere lo strumento grafico senza irrigidire la mano (utilizzando la pinza del pollice ed indice con l'aiuto del dito medio), a disporre correttamente il foglio e ad adottare una adeguata postura. Ha quindi occasione di scoprire le sue possibilità, controllare la sua traccia, evidenziare le forme di base che va progressivamente affinando e che poi userà liberamente nelle diverse situazioni.

L'osservazione e l'analisi della forma sono certamente l'aspetto più delicato dell'attività grafica. Sono, infatti, processi percettivi che restano difficili fino alle prime classi della scuola primaria. L'attività grafica utilizza linee semplici, rettilinee o curve, continue o spezzate e gioca sulla ripetizione, l'alternanza, i ritmi, la simmetria. La scrittura si appoggia sulle conoscenze sviluppate dall'attività grafica, ma richiede anche competenze particolari: la capacità di percepire i tratti caratteristici di una lettera, di analizzarli e poi riprodurli. Poco a poco il bambino, guidato dall'insegnante, acquisterà le sue prime conoscenze sul codice alfabetico, strutturando così le prime regole della comunicazione scritta. Apprendere a scrivere è un lungo percorso che inizia alla scuola materna e si prolunga anche nella primaria, fino a conquistare un automatismo sufficiente. Per poter scrivere è necessario aver raggiunto uno sviluppo mentale, affettivo e motorio adeguato e aver conquistato le abilità di base specifiche.

Le abilità di base da raggiungere per poter scrivere sono:

- Percezione
- Coordinazione occhio - mano
- Organizzazione spaziale
- Integrazione spazio temporale
- Conoscenza e rappresentazione dello schema corporeo
- Orientamento destra - sinistra
- Dominanza laterale
- Coordinazione motoria
- Memoria e attenzione

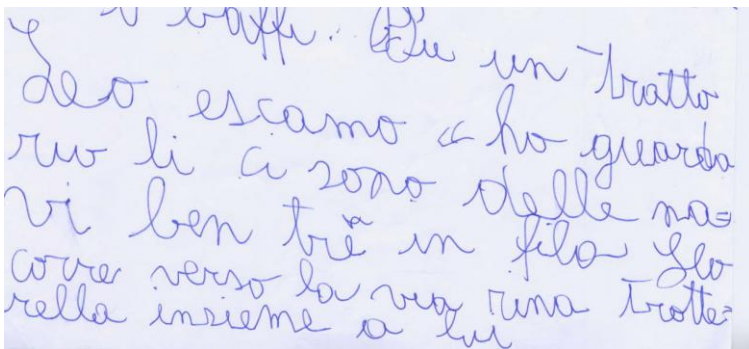
LA DIFFICOLTA' di SCRITTURA

Molti bambini nell'arco di questo sofisticato processo di apprendimento presentano difficoltà a vari livelli che si traducono in una diffusa percezione di fatica e disinteresse per questa competenza che per molti di loro muta in un crollo di motivazione verso la scrittura stessa e le sue regole, verso le varie discipline e, in ultimo, anche nel rifiuto della scuola, accompagnato da sentimenti di inadeguatezza, sfiducia e fallimento.

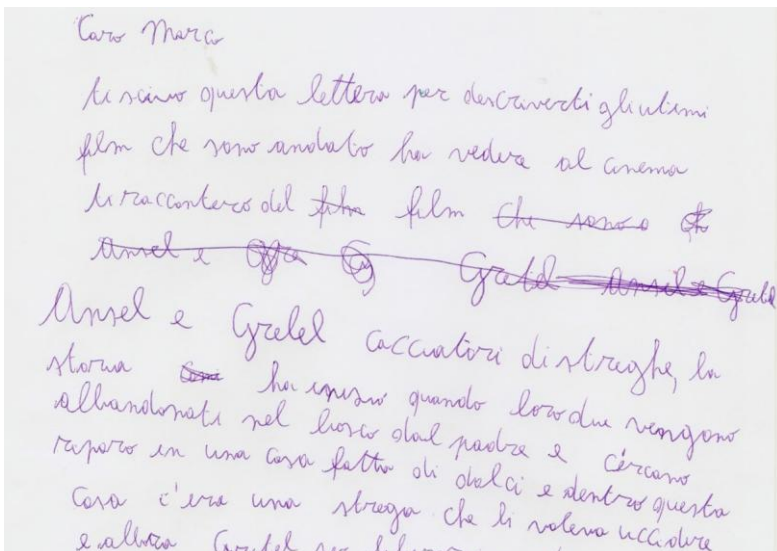
Oggi le difficoltà di scrittura in età evolutiva sono in crescita esponenziale ed è quindi necessario l'intervento di professionisti specializzati. Si può constatare che purtroppo, nonostante la loro incidenza nel contesto scolastico e sociale, le difficoltà e i disturbi della scrittura siano ancora poco conosciuti e quindi valutati nel modo più idoneo per sostenere e accompagnare adeguatamente il bambino nel superare o ridurre questo disagio.

Le scritture "difficili" si presentano maldestre, tese, con spazi irregolari tra grafemi, tra le parole e tra le righe, l'impaginazione è disordinata, le lettere sono ritoccate con forme inadeguate. Il movimento grafico è così precipitoso da tralasciare lettere e punteggiatura o alcune volte così lento da non poter seguire i tempi della classe. La pressione è irregolare: a volte troppo appoggiata, a volte troppo leggera.

Eccone alcuni esempi.



9 anni IV scuola primaria. Scrittura con andamento altalenante, maldestrezza, calibro delle lettere inadeguato all'età. Difficoltà grafomotoria.



13 anni III anno sc. secondaria. Cattiva gestione dello spazio, forme poco definite, lettere atrofizzate, righe molto discendenti.

LA DISGRAFIA

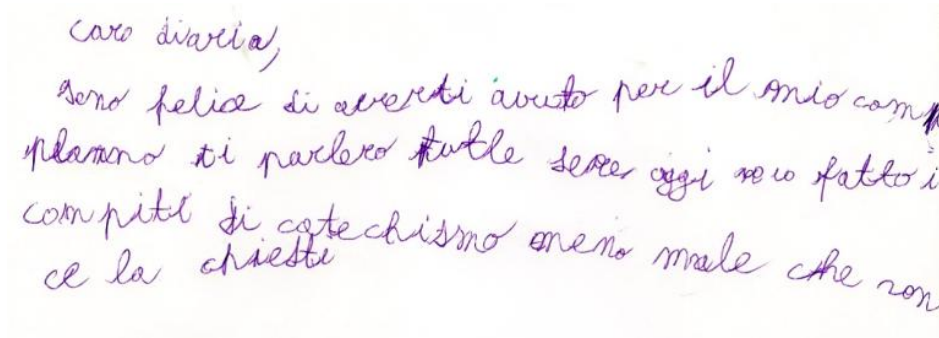
"Il bambino disgrafico è sempre cosciente delle sue difficoltà e più o meno apertamente se ne vergogna. E' necessario restituirgli il gusto di scrivere." Hélène de Gobineau, 1958

La disgrafia è un DSA riconosciuto dalla legge 170, che si evidenzia nella difficoltà di scrivere lettere e numeri. Riguarda esclusivamente il grafismo e non le regole ortografiche e sintattiche, sebbene influisca negativamente su tali acquisizioni a causa della frequente impossibilità di rilettura e auto correzione. I ragazzi disgrafici non hanno problemi neurologici e spesso sono molto intelligenti.

La scrittura disgrafica è una scrittura che impedisce di liberare le emozioni e di comunicare su un piano intellettuale ed affettivo, perché non è così rapida da seguire il ritmo del pensiero, così leggibile da poter assolvere alla funzione di comunicazione.

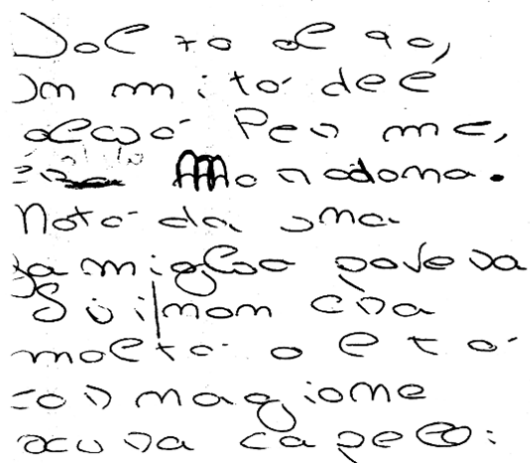
Si può anche definire una scrittura malata e molto sofferente, un'anomalia del movimento corsivo. Le lettere si susseguono senza essere veramente legate, spesso sono illeggibili, frammentate, mal differenziate. Il bambino fatica a gestire lo spazio del foglio: non rispetta i margini, lascia spazi irregolari tra una parola e l'altra, non rispetta la dimensione delle lettere, non tiene il rigo di base. Spesso, nell'esecuzione, le lettere sono costruite in direzione inversa, il gesto è stentato e poco scorrevole. Mentre scrivono, molti bambini lamentano sudorazione, dolori alle spalle, al braccio, alla mano imputabili a una tensione muscolare dovuta ad ansia e disagio.

Eccone alcuni esempi:



Caro diavolo,
Sono felice di avervi avuto per il mio compleanno di parlare tutte le cose oggi ho fatto i compiti di catechismo meno male che non ce la chieste

10,5 anni, V anno scuola primaria, mancino. Molto lento, ha impiegato 5 minuti per scrivere queste righe. Nella scrittura si evidenziano difficoltà di collegamenti tra le lettere, irregolarità di dimensione e zone mal differenziate



Doce to de 90,
Im m i to de e
dece Peo me,
Amo no dona.
Nota da sma
la miglio parola
Guilmon era
moeto o e to
soi magiome
acura ca pe @:

12 anni III anno sc. secondaria. Illeggibilità, forme destrutturate e inadeguate, assenza di collegamenti e vari addossamenti

LA PREVENZIONE

Per prevenire o ridurre le difficoltà illustrate, possiamo ripercorrere il cammino del bambino fin dall'ingresso della scuola primaria.

L'apprendimento della scrittura per gli alunni della scuola primaria è un'attività nuova, difficile, astratta e complessa e, perciò, può causare qualche iniziale disorientamento.

Attualmente, l'insegnamento del gesto grafico non è previsto nel programma scolastico italiano, come invece accade in altri paesi, come in Inghilterra ad esempio. Un tempo le pagine di "bella scrittura" erano un esercizio quasi quotidiano nella "vecchia" scuola elementare e rigidi parametri imponevano una calligrafia fin troppo accurata e perfetta ma impersonale; oggi, al contrario, la didattica del gesto grafico è trascurata, a vantaggio di una certa spontaneità e libertà di espressione negli allievi.

L'insegnamento della scrittura, - il gesto, il movimento -, non dovrebbe essere secondario rispetto alla sintassi, all'ortografia, alla necessità di "scrivere correttamente", ma andrebbe affrontato serenamente, nel rispetto dei tempi e dei ritmi di ciascuno. Regole precise, rigore e sistematicità vanno stabilite fin dall'inizio, tenendo sempre presente che la maturazione dei prerequisiti per l'apprendimento della letto-scrittura è diversa da bambino a bambino. E' per questa ragione che diventa necessario "educare" prima di "rieducare": prevenire l'insorgere di certi disturbi, insegnare fin da subito il gesto grafico correttamente eviterà, in seguito, l'attivazione di interventi di recupero.

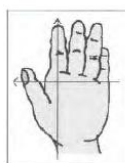
In particolare è necessario:

- continuare a dare indicazioni precise riguardo alla postura e all'impugnatura più funzionali alla scrittura manuale;
- insegnare i movimenti che portano alla realizzazione delle "forme" della scrittura corsiva e non viceversa;
- dare alcuni suggerimenti particolari che agevolano la scrittura dei mancini (es.: foglio inclinato a destra, mano scrivente sotto il rigo);
- in caso di incertezza prolungata nella "scelta" della mano scrivente, incoraggiare ad usare la mano destra

Quando l'insegnante invita gli alunni a riprodurre le parole scritte alla lavagna è bene che si accerti che tutti abbiano appreso correttamente non tanto la forma grafica, che è il risultato finale, quanto piuttosto il movimento che forma ogni singola lettera e la direzione del gesto. Se il bambino impara da subito una corretta gestualità esecutiva delle lettere, col tempo non dovrà far altro che consolidare ed incrementare i corretti apprendimenti iniziali.

L'IMPUGNATURA

Impugnare una matita sembra un'azione semplice, in realtà è il risultato finale di una lunga evoluzione neurofisiologica che interessa la motricità fine e prassica. La prensione si evolve nei primi anni di vita, secondo tappe ben precise. Essa progredisce da una pressione a pugno di tipo palmare a una prensione sempre a pugno, ma di tipo digitale, fino ad arrivare alla prensione corretta, a pinza.



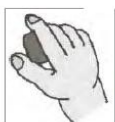
Progressione di maturazione della prensione in senso orizzontale e longitudinale.



Prensione cubito-palmare.



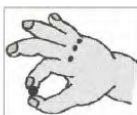
Prensione palmare.



Prensione radio-palmare.



Prensione radio-digitale.



Prensione a pinza superiore.

Un'attenzione particolare, infine, andrà riservata alla prensione e alla scelta dello strumento grafico, poiché oggi è sempre più frequente trovare impugnature scorrette, spesso all'origine delle difficoltà della scrittura.

Vediamone alcune in dettaglio:



Impugnatura a morso = flessione verso il palmo di tutte le dita



Impugnatura pollice interno = pollice flesso a circa 3 cm dalla punta

Prensione corretta: la mano è piegata in semi-supinazione, la presa dello strumento è “a pinza”, tra pollice ed indice e riposa sul dito medio. Anulare e mignolo, semi piegati, assicurano il contatto della mano con il foglio. Lo strumento grafico va impugnato a circa due dita dalla punta.



Prensione corretta

LA POSTURA

La giusta postura è essere seduti al tavolo, con i piedi saldamente appoggiati sul pavimento, il tronco eretto ma flessibile non deve toccare il tavolo, le spalle morbide, la nuca sciolta e la testa in prolungamento del corpo. I mobili devono essere a misura del bambino. Il foglio di carta sarà dritto fino a 10 anni, dopo leggermente inclinato a sinistra perché questa inclinazione permette la rotazione dell'avambraccio intorno al gomito. I gomiti appoggiati sul piano scrivtorio.



LA RIEDUCAZIONE

Gli Educatori-Rieducatori del gesto grafico, divenuti tale dopo formazione specifica, si occupano delle difficoltà della scrittura, in particolare del corsivo, e sono insegnanti, logopedisti, psicomotricisti, psicologi, TNPEE che considerano la grafia come un'abilità comunicativa ed espressiva personale dell'individuo e quindi non completamente sostituibile con le tecnologie alternative. Valutano, potenziano e recuperano la scrittura nelle sue componenti grafomotorie e le restituiscono, ove necessario, leggibilità, velocità e scorrevolezza, rendendo maggiormente funzionale quanto già didatticamente appreso.

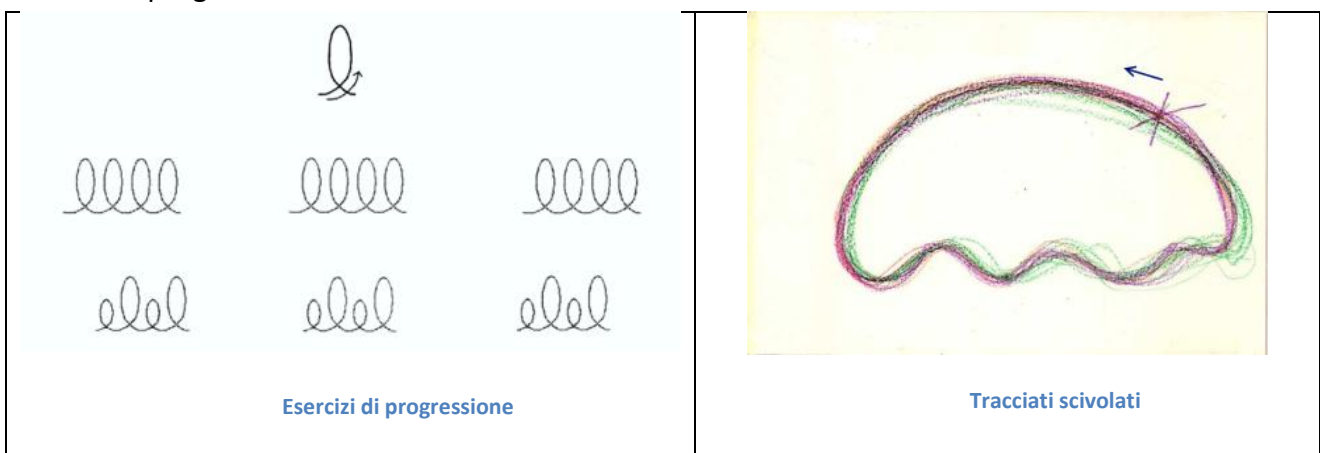
Il trattamento di rieducazione della scrittura è soprattutto una relazione a due che opera su forme prescritturali semplici e neutre necessarie a sdrammatizzare l'atto scrittorio. Molto importante da parte del rieducatore è "imparare ad osservare" per avvicinare le difficoltà emotivamente respinte e dimenticate e ricostruire il terreno grafico minato; imparare ad osservare le tensioni, gli irrigidimenti della postura, delle spalle e delle dita, per poter sciogliere ammorbidire e accogliere il corpo contratto e dolorante.

Gli incontri per restituire un corsivo fluido e scorrevole si articolano in una serie di proposte concrete:

- rieducazione fisico – muscolare con esercizi di rilassamento e tonificazione dei gruppi muscolari interessati alla motricità grafica
- rieducazione del gesto grafico attraverso l'esecuzione di forme semplici e via via più complesse, ma non lettere e parole, per evitare di rafforzare il sintomo.



- tecniche pittografiche; si lavora con matite, acquarelli, colori a cera per favorire la distensione e la liberazione del gesto
- tecniche scrittografiche che comprendono esercizi più vicini alla scrittura, quali gli esercizi di progressione e i tracciati scivolati



- apprendimento delle lettere in corsivo e dei collegamenti

Di seguito alcuni esempi di scritture rieducate PRIMA e DOPO:

SIL-LA-SIHO	
LEGGI LE PAROLE, POI DIVIDILI	
IN SILLABE CON UN TRATTINO	
PAROLA IN TERA PAROLA DIV	
CAMINO	CAMINO
ZAMBRO	ZAMBRO
ALINE STRA	ALINE STRA
CALINERA	CALINERA
CANPANIIE	CAN-PANI-IE

Alunno classe III primaria.

Le scimmie adorano mangiare le banane. La lingua del serpente punge come un ago. Il cucciolo cresce nel ventre di mamma gongoro. I Koala, assomigliano a orsi li pezza. Il cane non mangia le biscotti, preferisce un osso. I gattini giocano, ma la mamma li sorveglia. Il pesce rosso gira in tondo nella boccia. La tartaruga mangia insalata fresca.

DOPO la rieducazione

Secondo un sondaggio l'italiano medio in genere ha queste caratteristiche: è alto solo 1,74 m, pesa 72 kg; più comunemente ha gli occhi rossi.

PRIMA
Alunno classe IV primaria

Secondo un sondaggio l'italiano medio in genere ha queste caratteristiche: è alto solo 1,74 m, pesa quasi 72 kg, più comunemente

DOPO la rieducazione

La mamma vedendola pensò che fosse la figlia di qualche vicino e il papà la volle portare in casa per riscaldarla davanti alla stufa. I bambini lo supplicarono di non uccidere la loro sorella di suo nome. Il signor " " Lindsey non lo ascoltò e si la dimise.

PRIMA
Alunno III classe primaria

La mamma vedendola pensò che fosse la figlia di qualche vicino e il papà la volle portare in casa per riscaldarla davanti alla stufa. I bambini lo supplicarono

DOPO la rieducazione

Rieducare è certamente restituire rappresentazione di sé e comunicazione alla scrittura, ma ci auguriamo che un'efficace prevenzione possa comunque eliminare o ridurre il disagio per chi è affetto da questa difficoltà o disturbo.

Lurija parla di “melodia cinetica” per indicare l'insieme degli elementi necessari a costruire una buona grafia. Comporre insieme ai bambini questa melodia ci sembra davvero un bellissimo progetto.

Bibliografia

- J. de Ajuriaguerra et alii "L'écriture de l'enfant. La rééducation de l'écriture" Vol. II Ed. Delachaux et Niestlé, 1966
- C. Cornoldi (a cura di) "Difficoltà e disturbi dell'apprendimento", Il Mulino, 2007.
- D. Lucangeli e altri "L'apprendimento difficile" Ministero delle politiche sociali, 2007
- M. Nusiner (a cura di) "Manuale A.E.D.- Associazione Europea Disgrafie", 2014
- R. Pellegrini "Insegnare a scrivere" Erickson, 2010
- P. Tressoldi e C. Vio "Il trattamento dei disturbi specifici dell'apprendimento scolastico", Erickson, 2012
- Consensus Conference (Montecatini 2006, Milano 2007)